

LUOGHI DELL'INFINITO

GENOVA, ATENE, HONG KONG:
VIAGGIO NELLE CITTÀ DEL 2004

GENIUS LOCI
VOLI D'ITALIA:
DAL PERUGINO
AI MAMUTHONES

ARCHITETTURA
M'ILLUMINO
DI SACRO:
MEIER A ROMA

N° 71 - anno VIII - febbraio 2004. Sped. Abb. post. 45%, art. 2, comma 20/b, L. 662/96 MI
Non può essere distribuito separatamente dal numero odierno del quotidiano - **Averire** + *Luoghi dell'Infinito* € 1,60



Viaggio nella metropoli che ospiterà il vertice 2004 del Wto

Hong Kong, sfida alla Cina

BERNARDO CERVELLERA - FOTO ROBERTO COPELLO



Ghi non ha mai passato il Natale o il Capodanno cinese a Hong Kong, non sa nemmeno cosa sia parlare di luminarie: l'intera skyline, la linea dei grattacieli e degli alberghi su entrambi i fronti dell'*harbour* - il canale che divide l'isola da Kowloon - è come trasfigurata. Disegni di luce si squaderano sulle alte facciate, offrendo ai visitatori giganteschi alberi di Natale, renne e agrifogli o, durante il Capodanno cinese, carpe, monete d'oro, fuochi d'artificio, tutti segni di benessere e abbondanza.

Anche negli anni seguiti alla crisi economica dell'Asia, che ha visto gli

Grattacieli e templi, Confucio e Calvino, anima cinese e spirito del capitalismo: Hong Kong è un eccezionale crogiuolo di Oriente e Occidente. Che inquieta Pechino.



alberghi di Hong Kong svuotarsi di turisti e i negozi di giada ridurre il mercato del 90%, le luminarie sono rimaste il simbolo della filosofia di Hong Kong: un luogo d'incontro fra Oriente e Occidente, fra il Natale cristiano e il Capodanno cinese, fra l'etica protestante capitalista e l'etica confuciana, anch'essa capitalista.

Le luci multicolori percorrono tutta Nathan Road, il cosiddetto "miglio d'oro", the *Golden Mile*, dove si affolla



INCONTRI IMPREVISTI. GRAZIE AL CLIMA TROPICALE
Pitoni e cocodrilli nella giungla d'asfalto

Con i suoi sette milioni d'abitanti su una superficie di mille chilometri quadrati, è uno dei luoghi più densamente popolati della terra. Hong Kong *giungla d'asfalto*, dunque. Ma non solo. Collocata pochi gradi a nord del Tropico del Cancro, nelle sue città satelliti, vicino al confine con la Cina, come nell'area della baia di Sai Kung, gode della vicinanza d'una vera e propria foresta tropicale. Anche il giardino botanico al centro dell'isola, nonostante i cartelli coi nomi latini delle piante, ha il sapore della giungla, abitato com'è da scimmie dispettose e uccelli variopinti. Durante la stagione delle piogge non è raro trovare sulle scale che portano ai quartieri alti pitoni distesi sul cemento, lì a "riposare" mentre la loro tana è invasa dalle acque. Negli ultimi tempi la zona di Yuan Long è stata "zona di caccia" di un cocodrillo sfuggito a un allevamento in Cina e venuto a cercar pace (?) proprio a Hong Kong. Finora a nulla sono valsi gli esperti *crocodile hunter* australiani, né i cacciatori cinesi: il cocodrillo appare e scompare e nessuno riesce ad acciuffarlo. (B.Cer.)

no milioni di persone desiderose di venderti tutto e milioni di persone disposte a comprare tutto: orologi, vestiti, libri, borse, valigie, seta, porcellane, computer, cibi succulenti, sesso... Le luci giungono solo più flebili a Mong Kok, il luogo del pianeta a maggiore densità di popolazione (14mila persone per chilometro quadrato!), ancora più flebili nei *Nuovi Territori*, dove s'ammassano in città satelliti milioni di operai e impiegati

Fra Londra e Tiananmen

Nella foto grande: bambini al Walled City Park. In alto e a sinistra: due immagini del tempio di Wong Tai Sin. In apertura: Hong Kong "by night". Colonia britannica in seguito al Trattato di Nanchino del 1842, Hong Kong è tornata alla Repubblica Popolare Cinese nel 1997 con lo statuto di "regione amministrativa speciale".



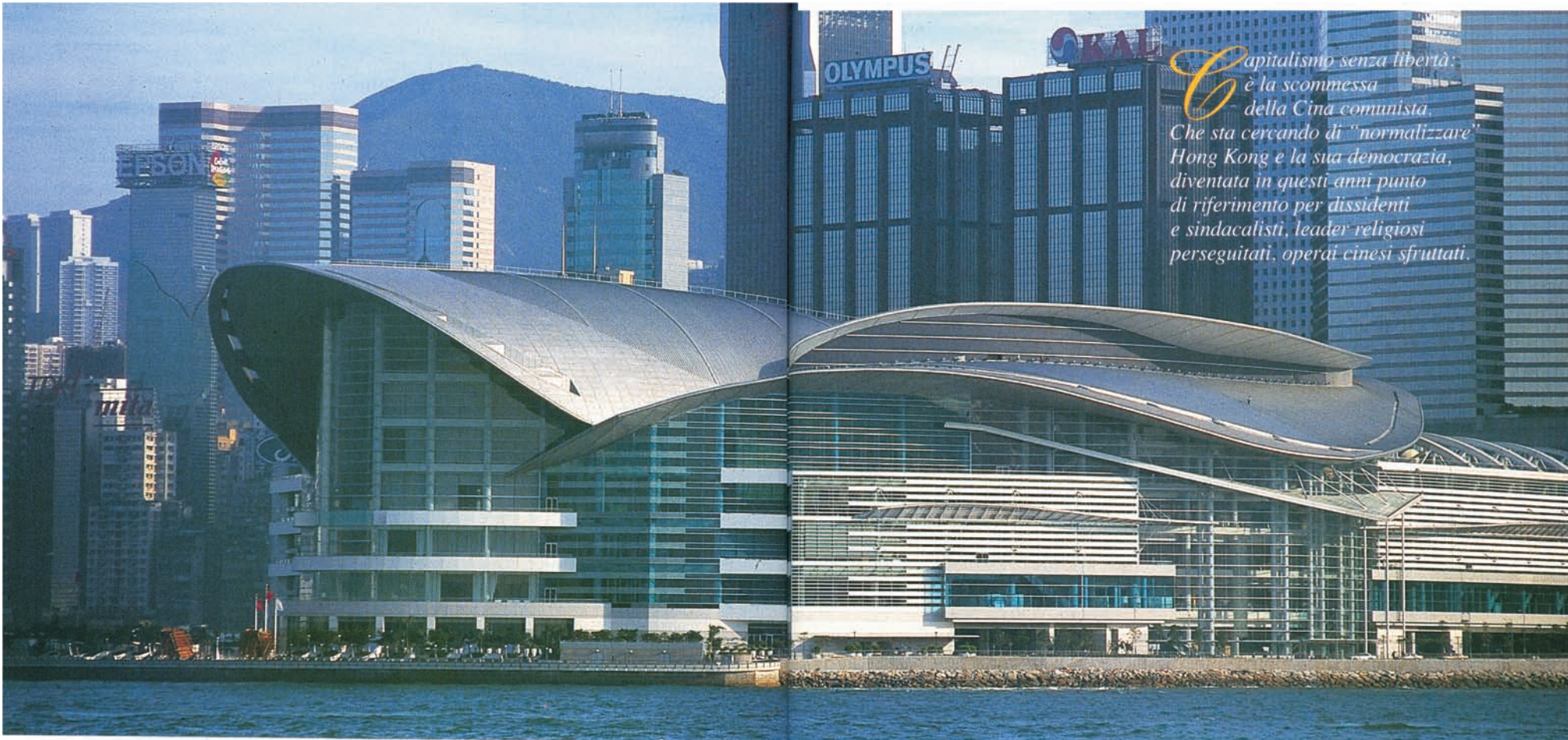
della *city*, quelli che "fanno girare la macchina" e rendono Hong Kong una delle metropoli più efficienti del pianeta, il quarto mercato finanziario del mondo, il secondo porto per carico e scarico di merci, con un aeroporto che è grande quanto una città, collegato al centro in soli venti minuti di treno superelece.

Di tutte le luci del centro, nelle città satelliti, si vedono solo quelle delle finestre degli alti palazzi, fino a quaranta e più piani, magri e slanciati come matite, aggrappati alle rocce o a filo con i precipizi di quello che una volta era definito un terreno inospitale e che ora vale oro. Ogni fine-

stra racconta di sconosciuti e di amici che tornano tardi la sera, dopo 13-14 ore di lavoro, e hanno solo il tempo di fare una doccia, mangiare e dormire, senza quasi poter vedere la moglie. Hong Kong è famosa perché è il luogo al mondo dove i padri trascorrono il minor tempo coi figli: una media di soli cinque minuti al giorno. E le conseguenze si vedono: la pressione sociale, quella scolastica, la solitudine spingono almeno trenta adolescenti all'anno a gettarsi dai lunghi palazzi per fuggire da oppressione e abbandono.

Nonostante ciò in Cina la gente fa la fila per potersi trasferire nella *Zona Economica Speciale* e Pechino è disposta a fare carte false per fermare il flusso. Pochi anni fa, col ritorno di Hong Kong alla madrepatria, Pechino proibì ai figli nati in Cina da padri di Hong Kong di potersi ricongiungere alla famiglia.

Con l'apertura al mercato internazionale anche in Cina vi sono enormi possibilità di arricchirsi: Shanghai tenta di strappare ad Hong



*Capitalismo senza libertà:
 è la scommessa
 della Cina comunista.
 Che sta cercando di "normalizzare"
 Hong Kong e la sua democrazia,
 diventata in questi anni punto
 di riferimento per dissidenti
 e sindacalisti, leader religiosi
 perseguitati, operai cinesi sfruttati.*

Kong tanti primati; Shenzhen, appena oltre i *Nuovi Territori*, produce ormai altrettanta ricchezza della vicina ex colonia. Ma Hong Kong ha in più la libertà, uno stato di diritto, normative democratiche, la possibilità di contestare, piena libertà religiosa. Un'eredità coloniale forse, ma ormai fatta propria dal cuore cinese. Quando il governo locale, su suggerimento di Pechino, volle varare una legge anti-sedizione che avrebbe frenato libertà di parola e d'associazione, mez-

Sette milioni di abitanti

Sopra: il "Convention Center" sullo sfondo dei grattacieli di Hong Kong. A lato: scorcio del tempio di Cheung Chan Pak Tai. Hong Kong conta sette milioni di abitanti ammassati su una superficie di 1.092 chilometri quadrati; oltre all'isola omonima, il suo territorio comprende la penisola di Kowloon e, sempre sulla terraferma, i "Nuovi Territori".

zo milione di persone, di tutti i ceti sociali, manifestò il 1° luglio 2003 contro questa politica succube della Cina. La legge è stata per il momento archiviata. Alle elezioni distrettuali di novembre, i partiti filo-cinesi hanno perduto sonoramente e i democratici di Hong Kong hanno conquistato l'80% dei seggi disponibili. Il partito democratico ha cominciato a far pressione perché per il 2007 - com'è previsto dai patti fra Gran Bretagna e Pechino per il ritorno di



Hong Kong - sia garantito al territorio il suffragio universale. Hu Jintao, presidente della Repubblica popolare cinese e segretario del Partito comunista, si è precipitato a dire che i passi per la democrazia dipendono in ultima istanza da Pechino.

La democrazia, la libertà: è ciò di cui la Cina ha paura ed è l'unico "prodotto" di Hong Kong che Pechino preferisce non "importare". Il destino presente e futuro di Hong Kong è tutto qui. Per anni essa è stata l'idea-



le di benessere e di consumo per il miliardo e passa di cinesi e per lo stesso Partito Comunista. Deng Xiaoping è morto col desiderio di venire ad Hong Kong. Il territorio è servito come modello e catalizzatore per lo sviluppo di Shenzhen, del Guangdong, per arricchire la Cina. Ma quando si tratta di imparare da Hong Kong la libertà d'espressione, di stampa e di culto, il partito comunista risponde con paura: *no grazie!* E la nuova economia cinese cerca di

LA "PERLA D'ORIENTE" Mare di giada, squali e tifoni

Hong Kong *perla d'Oriente...* Eppure, quando nel 1842 gli inglesi la strapparono alla Cina, si sentirono frustrati per aver vinto un "ammasso di rocce spelacchiate". Oggi quelle rocce valgono oro e la città le ha invase fino alla punta, il *Peak*, dove stanno le ville più belle. La lotta per lo spazio è spaventosa. I posti-auto rendono più degli alberghi - come ben sa il sontuoso hotel Hilton, demolito per far posto a un più redditizio parcheggio multipiano. Intanto il canale che divide l'isola da Kowloon si assottiglia sempre più: ogni 4-5 anni si fa una *reclamation*, nuove gettate di terra in lotta con il mare, dove subito arrivano grattacieli, strade e metro. Mentre nel canale la navigazione si fa sempre più difficile, molti dicono che l'instancabile lavoro dell'uomo abbia incattivito gli squali del Mar della Cina, che fra giugno e settembre attaccano sprovveduti bagnanti. Negli stessi mesi infuriano i tifoni: vento e piogge sono l'unica cosa che rende di giada il mare di Hong Kong e fa fermare la sua gente almeno per un giorno. (B.Cer.)



mostrare che si può essere ricchi, capitalisti e confuciani senza avere libertà di parola. Pechino e Shanghai dicono che si può mettere insieme impresa commerciale e dittatura. Hong Kong dice di no. Centinaia di milioni di cinesi della madrepatria dicono anch'essi di no. Nella loro inquietudine, vedono che il benessere predicato dal Palazzo a Pechino non arriva fino a loro, agli eserciti di disoccupati, di contadini affamati, di lavoratori usati come schiavi. E hanno

scoperto che i loro bisogni non sono soltanto nutrirsi e abitare, ma anche parlare e decidere insieme. La pressione della democrazia esiste anche in Cina e se il governo non vi risponde, rischia un nuovo conflitto con la sua stessa gente, una nuova Tiananmen, cento, duecento volte più grande. Già ora Hong Kong, che tutti giudicavano solo una città avida di ricchezza, è diventata il punto di riferimento di sindacalisti e dissidenti, di operai cinesi in cerca di giusti

Mao, la banca e la top model

Sopra: l'ardito ponte sospeso che collega l'isola di Hong Kong alla penisola di Kowloon. Sulla sinistra: in alto "Grace Jones e Mao" (1994), acrilico su tela di Wang Ziwei; in basso la vertiginosa architettura della Bank of China. Con il ritorno di Hong Kong alla Cina, Pechino si è impegnata a mantenere per 50 anni le libertà fondamentali.

zia, di personalità religiose perseguitate. Chissà se l'incontro 2004 del WTO, l'Organizzazione mondiale del commercio, servirà a far rinsavire la Cina o invece soffocare Hong Kong. Molto dipende anche dall'Occidente che finora sembra preferire il commercio con la Cina e le luminarie di Pechino o Shanghai, senza libertà e perciò un po' più fredde.

Bernardo Cervellera
direttore dell'agenzia AsiaNews
fotografiche di Roberto Copello

